

peginate nella realizzazione delle opere pubbliche». L'invito al governo non potrebbe essere più chiaro e

pressante: occorre attuare «in tempi rapidi una modifica strutturale delle regole del Patto di Stabilità interno, ricorrendo anche a urgenti provvedimenti temporanei». Allo scopo di velocizzare «i pagamenti dovuti alle imprese» dalla mano pubblica il Rapporto sollecita «nell'urgenza della crisi» anche «il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti e della Sace per ristabilire un più giusto equilibrio dei diritti e dei doveri da parte di tutti».

La tirata d'orecchie al governo risulta particolarmente severa sul fronte delle infrastrutture. A partire dall'esigenza di sbloccare «gli 11,3 miliardi di euro deliberati dal Cipe a giugno 2009». Per il Rapporto, infatti, questo provvedimento «non è più rimandabile; «A distanza di quasi un anno, le ricadute sul mercato delle nuove opere sono praticamente nulle (solo 30 milioni di euro affidati) Manca almeno la metà delle risorse di cassa necessarie per realizzare il Piano e non si fa neanche chiarezza sull'utilizzo delle risorse che ci sono». Insomma, secondo Federcostruzioni «non è più sopportabile rimanere in attesa anche dell'avvio dei programmi di opere medio-piccole dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro».

Il Cipe blocca 11 miliardi stanziati l'anno scorso e ogni miliardo vuol dire 23 mila posti di lavoro



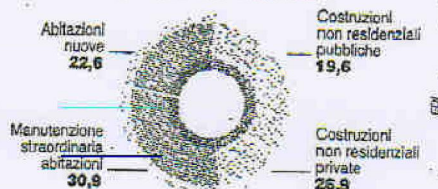
A sinistra, Paolo Buzzetti, presidente Federcostruzioni e Ance



A destra, Rosario Messina, presidente Federlegno

I settori delle costruzioni

Articolazione degli investimenti, in %; anno 2009



Costruzioni, il mercato resta debole

Var. % reale degli investimenti

